

Drop in - un'esperienza di auto-orientamento
presso l'IIS "Patrizi-Baldelli-Cavallotti".

*Drop in - a self-orientation experience
at IIS "Patrizi-Baldelli-Cavallotti".*

David Pecorari

Formatore ed orientatore presso agenzie formative accreditate

Abstract

Il progetto, finanziato dal Fondo Sociale Europeo attraverso un bando della Provincia di Perugia, aveva come obiettivo la riduzione della dispersione scolastica attraverso più interventi. Quello riguardante l'Orientamento prevedeva un'azione di 22 h per ogni classe, durante le quali ho deciso di somministrare il QSA per la valutazione delle capacità di autoregolazione e autodeterminazione dei giovani coinvolti.

Parole chiave: drop out, drop in, auto-orientamento, scuola, QSA.

Abstract

The project, financed by the European Social Fund through a call from the Province of Perugia, had as its objective the reduction of School Dropout through multiple interventions. The one concerning Orientation called for an activity of 22 h for each class, during which I decided to administer the QSA for the assessment of the Self-Regulation and Self-Determination skills of the young people involved.

Key words: drop out, drop in, self-orientation, school, QSA.

L'importanza dell'orientamento

Il tema dell'orientamento è quanto mai attuale nella società post-industriale, poiché è sempre più pressante la necessità di orientarsi, molto complesse e articolate sono le strategie da mettere in pratica e imprevedibili le conseguenze per la persona e la collettività.

I progressivi cambiamenti socioeconomici rendono necessario un ripensamento delle pratiche finora consolidate: le traiettorie di carriera individuale, sempre più spesso frammentate e ricorsive, presuppongono infatti la capacità di pensare al proprio progetto professionale non più come a un percorso lineare in ascesa, bensì nella veste di un sistema di microscelte che richiede una forte

capacità adattiva al contesto. Di conseguenza, alle azioni di orientamento si richiede di sostenere la persona nella maturazione di competenze che la rendano autonoma nella gestione del processo di orientamento lungo tutto l'arco di vita.

Negli ultimi vent'anni le più importanti leggi di riforma degli ordinamenti didattici scolastici e universitari hanno previsto lo svolgimento di attività di orientamento e tutorato sempre più legate ai processi di formazione. Si assiste, quindi, a un aumento di iniziative in tal senso, sia nel sistema dell'istruzione sia da parte di altri soggetti istituzionali o privati.

L'obiettivo è quello di consentire ad adolescenti e giovani, ma non solo, di appropriarsi degli strumenti o, meglio, "delle armi necessarie a combattere vittoriosamente la battaglia per la conquista di un ruolo sociale prestigioso o, perlomeno, soddisfacente in un futuro percepito come minaccioso" (M. Pollo, 2010: p.9).

"Il processo non può essere effettuato attraverso interventi sincronico-finali che avvengono per lo più al passaggio da un grado formativo a un altro, ma deve aver luogo durante tutta la vita formativa e lavorativa di ogni persona, attraverso un orientamento di tipo diacronico-formativo" (Marcarini, 2012: p.153): per mettere in atto questo tipo di processo è necessaria un'organizzazione della didattica molto flessibile, ancora lontana dall'organizzazione di molte scuole.

Molte sono le definizioni che gli studiosi hanno dato di 'orientamento'; tra esse, una delle più rappresentative è quella data dal Prof. S. Soresi, tra i massimi studiosi a livello nazionale in tema di orientamento: "L'orientamento si interessa a come le persone vivono il proprio presente e si rappresentano e programmano, nel limite del possibile, il proprio futuro. Sia la soddisfazione nei confronti della situazione che si vive che le previsioni a proposito del futuro implicano, almeno nella società occidentale, il riuscire a percepire di avere numerose possibilità e opzioni: alcune di queste saranno più facilmente praticabili e consentiranno il raggiungimento di vantaggi e rinforzi immediati, altre risulteranno più impegnative e richiederanno sforzi notevoli per essere praticate e realizzate e la disponibilità a dilazionare nel tempo (anche dopo numerosi anni) la fruibilità di rinforzi e gratificazioni. Alcune persone fortunate si trovano queste possibilità a portata di mano, senza che esse si siano in alcun modo date da fare, grazie al fatto che altri ne hanno predisposto la fruibilità. Vi sono alcune persone che non riescono a 'vederle', ed altre, e queste sono quelle che ci preoccupano di più, che hanno poche possibilità o opzioni, spesso scarsamente attraenti" (Soresi & Nota, 2007: 306).

L'orientamento a scuola

Quando si fa riferimento all'orientamento, è sempre necessario chiarire quale tipo di prospettiva si intende abbracciare: orientamento praticato nella scuola, al termine di un ciclo di studi, per soggetti disabili, svantaggiati, o *drop out*, riorientamento o reinserimento di giovani ed adulti nei percorsi formativi

e lavorativi, poiché il termine ‘orientamento’, facendo riferimento a tante complessità, rischia di perdere la attuale connotazione e il significato.

Per sostenere effettivamente le persone nell’effettuazione di scelte che conducano ad una progettazione professionale, l’orientamento deve essere in grado di personalizzare interventi affinché possano risultare congruenti con le necessità e le caratteristiche manifestate. Parlando di diversità, tema molto caro a Soresi, si può far riferimento a differenze evidenti, come quelle di genere, oppure causate da disabilità fisiche o dovute a difficoltà di apprendimento, ma anche generate da diversità linguistiche, etniche, culturali o religiose. Pertanto, un legame può essere trovato in una definizione di orientamento che, come ricordano S. Soresi e L. Nota, consenta alla persona “di porsi ed agire consapevolmente nelle situazioni di scelte formative e lavorative che si presenteranno nel corso della sua vita” (Ivi, p. 70).

Tali prospettive presentano sicuramente un carattere innovativo, perché costringono ad abbandonare l’idea, ormai obsoleta, di un soggetto portatore di specifiche e determinate caratteristiche e attitudini, “a favore di una concezione che punta su interventi volti ad articolare e consolidare capacità che fanno da presupposto ad atteggiamenti mentali di responsabilità, di autonomia, di flessibilità e di sensibilità ai contesti nei quali ci si trova ad operare”; e l’istruzione, la formazione e l’orientamento lungo tutto l’arco della vita (*lifelong learning e lifelong guidance*) rappresentano una modalità strategica per affrontare la sfida del continuo cambiamento.

La premessa iniziale è una formazione che dovrà consentire a tutti i giovani di acquisire sempre nuove competenze, ma soprattutto “dovrà insegnare ad apprendere” (*Commissione delle Comunità Europee*, 2000: 8). In sostanza, la scuola deve rivestire un ruolo importante nelle pratiche orientative, soprattutto per prevenire e contrastare il disagio giovanile, l’abbandono scolastico e i fenomeni di disadattamento; obiettivi principali, in cui negli ultimi anni si è delineato l’orientamento in qualità di processo attraverso il quale promuovere il successo formativo e il pieno sviluppo della persona.

L’avviso pubblico

La provincia di Perugia, per contrastare l’abbandono scolastico precoce dei giovani studenti del territorio, ha indetto per l’anno scolastico 2016/17 un “Avviso pubblico per la realizzazione del 1^o anno dei percorsi di Istruzione e Formazione professionale negli Istituti professionali di Stato in integrazione con gli Organismi di formazione” (Provincia di Perugia, 2015: 1).

L’Avviso, sfruttando il canale dei fondi Europei (FSE), si proponeva pertanto:

- di sostenere l’innalzamento generalizzato dei livelli di istruzione dei giovani e favorire il successo scolastico e formativo attivando azioni anche

- parallele e complementari all'offerta di istruzione, volte a prevenire e contrastare l'abbandono scolastico;
- di confermare la pari dignità fra le discipline e attività attinenti la formazione generale e culturale e le discipline professionalizzanti;
 - di realizzare misure di accompagnamento per sostenere il passaggio tra il sistema di istruzione e quello della formazione professionale e viceversa, anche attraverso procedure di riconoscimento dei crediti acquisiti, ai fini del raggiungimento di più alti livelli di istruzione e formazione;
 - di favorire l'attivazione di esperienze professionalizzanti finalizzate a favorire la transizione e l'inserimento nel mondo del lavoro;
 - di far conseguire una qualifica triennale.

Finalità generali dell'Avviso sono state quelle di: prevenire e contrastare, attraverso raccordi tra l'istruzione e la formazione professionale, la dispersione scolastica e formativa, assicurando anche la reversibilità delle scelte degli studenti; facilitare i passaggi tra i sistemi formativi ed il reciproco riconoscimento di crediti e titoli; sostenere forme di organizzazione territoriale dell'offerta del secondo ciclo di istruzione e formazione; favorire l'acquisizione di una qualifica professionale.

Obiettivo specifico dell'Avviso è stato, quindi, il finanziamento di progetti destinati agli allievi iscritti al 1^a anno degli IPS della provincia di Perugia, caratterizzati da un'integrazione con la formazione professionale. L'Avviso ha promosso la realizzazione di progetti integrati caratterizzati dalle due tipologie d'intervento di seguito descritte:

- Intervento 1: Azioni mirate al sostegno motivazionale, all'orientamento e al riorientamento. Durata: 26 ore. Destinatari: tutti gli iscritti al 1^a anno dei percorsi in regime di sussidiarietà integrativa.
- Intervento 2: Azioni di personalizzazione mirate alla prevenzione e al contrasto della dispersione scolastica e formativa, all'inserimento lavorativo nonché all'agevolazione dei passaggi degli alunni tra i sistemi. Durata: 238 ore. Destinatari: gli allievi che, in base agli esiti dell'Intervento 1 fossero risultati a rischio di insuccesso formativo, in modo da favorire la loro permanenza all'interno del sistema scolastico o formativo, garantire la loro frequenza e agevolarne il passaggio nel canale della formazione professionale.

Le finalità dell'intervento 1 hanno riguardato azioni volte al sostegno motivazionale, all'orientamento e al riorientamento degli allievi della prima classe: interventi di personalizzazione mirati alla prevenzione e al contrasto della dispersione scolastica e formativa, all'inserimento lavorativo e all'agevolazione dei passaggi degli alunni tra i sistemi per gli allievi a rischio di insuccesso formativo.

In particolare:

- l'Intervento 1 ha previsto attività tese alla descrizione di caratteristiche e

- tipologie degli allievi, consentendo di individuare tra essi quelli a maggior rischio di dispersione e di stabilire interventi personalizzati. Tali attività sono a cura degli Organismi di formazione in stretta collaborazione con gli IPS;
- l'Intervento 2 ha sviluppato azioni formative personalizzate volte al recupero e all'acquisizione delle competenze tecnico-professionali. Per queste si è dovuto far riferimento agli standard formativi declinati in abilità minime e conoscenze essenziali.

Per partecipare al suddetto avviso si è venuta a creare una ATI (Associazione Temporanea di Imprese) tra il Centro di Formazione Professionale "Giovani Ottavio Bufalini" e l'Ente Formativo "Università dei Sapori", i quali hanno sfruttato i loro know-how in ambito di progettazione, ricevendo i finanziamenti necessari per poter coinvolgere nelle due azioni cinque classi prime dell'Istituto di Istruzione Superiore "Patrizi-Baldelli-Cavallotti" di Città di Castello (PG).

La somministrazione del QSA

A dicembre 2016 sono stato coinvolto nel progetto battezzato *Drop In*. In particolare mi sono state assegnate tre classi prime dell'Istituto "Patrizi-Baldelli-Cavallotti" a indirizzo ristorativo. Il periodo di svolgimento dell'attività è stato 1-13/03/2017. Hanno partecipato all'intervento 1 le classi: 1C con 11 studenti; 1D con 21 studenti; 1E con 18 studenti.

L'attività si è svolta in orario scolastico poiché sarebbe stato complicato trattenere i ragazzi durante il pomeriggio per progetti extrascolastici; da qui la necessità di utilizzare degli strumenti e dei modus operandi veloci, non invasivi e soprattutto efficaci. È inoltre opportuno sottolineare che l'attività si è tenuta quando l'anno scolastico era già avviato da mesi ed era pertanto improbabile proporre un'idea di orientamento 'classico', ossia da intendersi finalizzato alla scelta relativa alla scuola secondaria superiore di secondo grado, che gli allievi avevano in realtà già compiuta.

L'esigenza è stata quella di rintracciare uno strumento utile per la valutazione dei bisogni orientativi individuali dei ragazzi:

- il bisogno di sviluppare competenze orientative di monitoraggio rispetto all'esperienza formativa, ovvero la capacità di controllo critico della propria prestazione scolastica, specie nelle fasi di passaggio tra un ciclo di studi e l'altro, che richiede l'esplorazione di contesti e situazioni differenti al fine di cogliere nuove istanze e sapervi rispondere;
- il bisogno di maturare competenze orientative di sviluppo che sostengano la progettualità personale, intesa come quadro valoriale di riferimento all'interno del quale collocare le scelte formative e poi lavorative.

Ho scelto quindi di utilizzare il QSA dal sito *competenzestrategiche.it*, ritenendo possedere il test tutte quelle caratteristiche per poter svolgere l'azione di orientamento nel modo più professionale possibile. Complessivamente si è trattato di un percorso della durata di 22 ore, realizzato con logiche organizzative e di pianificazione che hanno dovuto integrarsi con le attività già in essere presso le sedi scolastiche. Le prime due ore sono state dedicate ad una sommaria presentazione dell'orientamento scolastico e dell'importanza di una auto-valutazione rispetto a specifiche caratteristiche di apprendimento; le ore rimanenti sono servite alla presentazione e alla somministrazione del QSA.

La somministrazione, avvenuta in forma individuale, ha richiesto circa 45 minuti per ciascuno studente, che ha compilato il test in autonomia con l'ausilio del computer. Solo nei casi di difficoltà conclamata rispetto alla comprensione degli item, o in supporto a studenti aventi diritto al sostegno scolastico, sono intervenuto per facilitare la compilazione.

Ogni allievo, dopo aver completato la sessione personale, ha avuto l'opportunità di consultare immediatamente i risultati del test. È seguita una breve discussione sui punti di forza e, soprattutto, sulle aree carenti emerse, di cui prendere atto per poterle potenziare già durante la prosecuzione dell'anno scolastico.

Risultati dell'attività

L'immediatezza della compilazione del test e la restituzione subitanea di un profilo individuale riportato in forma grafica hanno reso possibile consultare in tempo reale l'elaborazione del questionario, consentendo in tal modo un'interpretazione immediata di un risultato facilmente leggibile da parte dell'alunno. La rappresentazione grafica del profilo si è presentata oltretutto integrata da un commento testuale degli esiti che ne ha ulteriormente agevolato la lettura. Per ciascuno dei fattori, il commento ha esplicitato il posizionamento rispetto alla scala e ne ha fornito un'interpretazione del significato, corredato anche di eventuali suggerimenti di carattere compensativo, qualora il punteggio avesse rivelato un indice di criticità.

Nell'aggregazione di dati per classe sono emerse criticità in due fattori:

- C6: con una media di 7 punti in tutte le tre classi coinvolte, questo fattore ha evidenziato la marcata e generale difficoltà a mantenere il livello di attenzione elevato e di concentrarsi nel compito da svolgere per portarlo a termine con efficacia;
- C2: il valore medio generale di 4 punti è risultato indicativo di una scarsa capacità di autoregolazione nei processi di studio e apprendimento, che lascia supporre una non ancora completa assimilazione di un metodo idoneo al carico di studio tipico di una scuola secondaria di secondo grado così come una difficoltà nella gestione autonoma del lavoro e una non elevata capacità di controllo delle azioni di apprendimento.

Operando una differenziazione per classi, brevemente, si è osservato quanto segue:

- Classe 1 D. È stato riscontrato un punteggio medio-elevato a proposito del fattore A5, riguardante la mancanza di perseveranza. Buona invece, a parte qualche rara eccezione, la media relativa al fattore A3, sulla capacità di attribuire i propri successi o fallimenti a cause controllabili, riguardante una chiara percezione dei fattori, interni o esterni, favorevoli al proprio apprendimento.
- Classe 1 C. Un punteggio elevato nel fattore A4 può essere ritenuto indice di un senso di responsabilità non ancora del tutto sviluppato verso gli impegni scolastici (locus of control esterno, in caso di fallimenti o insuccessi); da notare un valore medio elevato nel fattore A5, indicante la fragilità della capacità di perseverare nel lavoro e di portare a termine un impegno di studio. Discreti valori sono emersi nel fattore C1, riguardante la conoscenza, sensibilità e capacità di usare strategie di natura elaborativa al fine di comprendere e ricordare quanto studiato.
- Classe 1 E. Otto ragazzi hanno ottenuto un punteggio medio-basso sulla tendenza alla collaborazione e al lavoro di gruppo, affermando la preferenza a studiare e svolgere compiti in un contesto autonomo e indipendente. Da tenere in considerazione anche un punteggio relativamente basso nel fattore A2, concernente la forza di volontà e la capacità di costanza rispetto a un determinato impegno (da leggersi in relazione al fattore A5). Buono invece il fattore C5, che mira a identificare la capacità di utilizzazione di organizzatori semantici (diagrammi, schemi, mappe...).

Se per alcuni elementi critici emersi si possono collegare i risultati a peculiarità tipiche dell'adolescenza e automaticamente risolvibili con il processo di crescita, senza dubbio esiste un ampio margine di miglioramento e potenziamento di altri fattori cruciali per l'apprendimento, soprattutto in ambito cognitivo.

Emerge con chiarezza l'utilità d'uso di un dispositivo di questo genere in un contesto scolastico. Esso è, infatti, in grado di fornire numerose informazioni che si rivelano un prezioso supporto di cui il singolo insegnante e i consigli di classe possono tener conto nell'impostazione dell'azione formativa, e si prestano inoltre a un confronto con le conoscenze e le competenze rilevate nel corso dell'attività didattica e le osservazioni sistematiche sviluppate dai docenti. L'integrazione tra un'ottica soggettiva e una oggettiva è garantita dal coinvolgimento dei differenti attori coinvolti nel processo di valutazione: gli utenti a cui il percorso è rivolto e gli insegnanti/operatori che lo sviluppano. Diviene quindi chiaro come l'uso di uno strumento di questo tipo sia fortemente legato alla condivisione di un'impostazione della didattica di tipo meta-cognitivo, che pone al centro e stimola la capacità degli allievi di conoscere se stessi.

La fase 2 del *Drop In* ha impegnato gli studenti in specifiche attività tec-

nico-laboratoriali ed è stato quindi fondamentale “preparare il terreno”, ossia rendere i ragazzi maggiormente consapevoli rispetto:

- agli aspetti positivi/negativi del proprio metodo di lavoro, stimolando la valutazione critica di atteggiamenti e comportamenti acquisiti nel corso della carriera scolastica e favorendo l'emergere delle criticità più comuni, come ad esempio la difficoltà di mantenere a lungo la concentrazione sul compito, il controllo dell'emotività durante le interrogazioni orali, la partecipazione attiva a un gruppo di lavoro ecc., per poi procedere a individuare le possibili strategie di recupero;
- alla possibilità di rinforzare la capacità degli studenti di affrontare situazioni complesse e/o imprevedute senza perdere il controllo, quindi gestendo comportamenti ed emozioni;
- al personale livello di *locus of control*, ovvero l'attribuzione causale al determinarsi degli eventi, con influenze positive e negative, con il fine di ridurre sentimenti di fallimento individuale nel caso di eventuali insuccessi;
- all'insieme di risorse da spendere per continuare positivamente il proprio percorso formativo, dopo aver fatto il punto sulla situazione ed -eventualmente- aver verificato l'esistenza di alcune criticità.

Oltre ad sollecitamento di una adeguata riflessione da parte degli studenti, utile ad accrescere il livello di consapevolezza, è stata altrettanto importante la promozione ad opera dei docenti di un uso delle informazioni ottenute dal questionario per lo sviluppo di interventi educativi e didattici volti al potenziamento dei punti di forza di ciascun allievo e alla realizzazione di interventi di carattere compensativo negli ambiti risultati carenti. È opportuno a questo punto sottolineare che il test si fonda sulla auto-percezione da parte dell'allievo, ossia restituisce un profilo corrispondente a come egli si percepisce e/o a quanto decide di esporre. Pertanto, un'efficace integrazione di tali strumenti con la didattica curricolare permette di procedere con una raccolta sistematica di informazioni che consentono di costruire un quadro ricco e al tempo stesso affidabile.

Conclusioni

I risultati dell'intervento sono stati restituiti in forma di dati aggregati all'intero gruppo delle classi in plenaria durante una presentazione della durata di circa 3 ore. I ragazzi si sono dimostrati curiosi rispetto all'attività; gli insegnanti hanno manifestato interesse anche riguardo allo strumento utilizzato, ritenendolo un valido supporto per la programmazione dell'attività didattica e per il monitoraggio di alcune competenze fondamentali per l'apprendimento e la crescita dell'allievo: l'attività, nel suo complesso, ha avuto l'effetto di consentire agli insegnanti e agli operatori di svolgere un'analisi più approfondita,

consentendo letture più articolate e complesse delle problematiche e delle risorse.

Tuttavia, se da una parte il QSA si dimostra un test veloce, semplice da leggere e dall'utilizzo gratuito, rimane imprescindibile un'*expertise* da parte di chi lo somministra e lo interpreta: non tutti i docenti possono avere familiarità con alcuni costrutti psicologici che il questionario sussume; pertanto, onde evitarne un uso improprio, è imprescindibile l'impiego da parte di professionisti.

Infine, come detto nei paragrafi iniziali, la risposta positiva di docenti e discenti rispetto al progetto evidenzia la necessità di un orientamento realmente portatore di un valore formativo: non è più sufficiente l'approccio, ancora in auge in molti istituti scolastici, che lo considera secondo un'ottica esclusivamente informativa. Scuole, enti di formazione professionale ma anche servizi pubblici territoriali, che devono fare i conti con bilanci sempre più magri e organici ridotti al minimo, hanno sottolineato in più occasioni che le azioni di orientamento, pur rientrando in generale nella *mission* dell'organizzazione, necessitano di un sostegno economico *ad hoc*, soprattutto per quanto riguarda le spese inerenti agli interventi di sistema e di collaborazione con le altre istituzioni.

La continuità richiesta dalle azioni di orientamento e monitoraggio delle competenze extra-scolastiche esula dalla singolarità ed esclusività di progetti finanziati dal FSE e male si intreccia con le tempistiche standard della scuola pubblica: serve dunque una riflessione sia da parte dei singoli istituti che ad opera del Ministero nella definizione di buone prassi e della calendarizzazione annuale per attività di questo genere che, sicuramente, sono foriere di una ricaduta nell'immediato ma anche e soprattutto nel futuro, in grado di rendere giovani e adulti forse più capaci di scegliere e delineare il proprio personale percorso lavorativo e di vita.

La progettazione e l'implementazione dei servizi per l'orientamento devono focalizzarsi sull'obiettivo di aumentare la consapevolezza e la competenza della persona rispetto al processo permanente di progettazione della propria carriera e di gestione degli eventi che contraddistinguono la propria storia formativa e lavorativa. La capacità di governo attivo di questo processo si fonda sullo sviluppo dell'autonomia individuale, la quale progredisce sia attraverso la maturazione personale che con il contributo di azioni orientative intenzionali.

Riferimenti bibliografici

- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, 30/10/2000, <https://archivio.pubblica.istruzione.it/dg_postsecondaria/memorandum.pdf>
- MARCARINI, M., (2012). Orientamento: a ciascuno la sua strada. Evoluzione delle teorie e riflessioni educative. *Rivista Formazione Lavoro Persona*, Università di Bergamo, II, 5, 153-171
- POLLO, M., (2010), Prefazione. In V. Caggiano, *Qualità e quantità nell'orientamento. Tensioni Esperienze Prospettive*, Roma, Anicia.
- PROVINCIA DI PERUGIA, *Avviso pubblico per la realizzazione del 1^o anno dei percorsi di Istruzione e Formazione professionale negli Istituti professionali di Stato in integrazione con gli Organismi di formazione, portale della provincia di Perugia*, 07/08/2015 <<http://www.provincia.perugia.it/guidetematiche/lavoroimpresaformazioneeuropa/formazioneprofessionale/avvisiavvisipubbliciperlapresentazioneidpr/avvisipubbliciiinatto/percossiistruzione2015-2016>>
- SORESI, S., & NOTA, L., (2007), L'orientamento come risorsa di prevenzione. In S. Soresi (Ed.), *Orientamento alle scelte: rassegne, ricerche, strumenti ed applicazioni*. Firenze: Giunti Organizzazioni Speciali, 306-313.